

35.

**In festo SS. Innocentium ad laudes.**

(A. Prudenzio.)

Salvete flores Martyrum, (1)  
 Quos lucis ipso in limine  
 Christi insecutor sustulit,  
 Ceu turbo nascentes rosas.

Vos prima Christi victima,  
 Grex immolatorum tener,  
 Aram sub ipsam simplices  
 Palma, et coronis luditis. (2)

36.

**In Epiphania Domini ad vespervas.**

(C. Sedulio.)

Crudelis Herodes, Deum  
 Regem venire quid times?  
 Non eripit mortalia,  
 Qui regna dat coelestia.

(1) Le poche strofe di quest'inno, come del precedente, e del 37.<sup>o</sup> sono tolte dal lungo inno di Prudenzio sopra l'Epifania.

(2) Si allude a quel che leggesi nell' Apoc. — *vidi sotto l'altare le*

35.

**Nella festa dei Santi Innocenti alle laudi.**

Un saluto ai primi Santi Martiri del nuovo Testamento.

Salvete, o fior di Martiri,  
 Che il fier persecutore  
 Di Cristo fe' disperdere  
 Di vita al primo albore,  
 Al par di rose tenere  
 Che il turbine colpì.  
 Di Cristo, o prime vittime,  
 Tenero gregge ucciso,  
 Che a piè dell'ara ingenuo  
 Giuochi con lieto viso  
 Con serti, e palme nobili  
 Che il cielo ti largì.

36.

**Nell'Epifania del Signore al vespro.**

Si cantano in quest'inno tre manifestazioni della divinità di Gesù Cristo. La prima ai Magi nel presepe, la seconda ai convitati nelle nozze di Cana, la terza alle turbe nel Giordano. Leggasi l'antifona del secondo vespro della Solennità.

Un Dio che vien qual Rege  
 Tu temi, o Erode indegno?  
 Chi dà nel cielo il Regno,  
 Nol toglie in terra ai Re.

*anime di quelli che erano stati uccisi per la parola di Dio... vestiti di bianche stole con palme nelle loro mani. VI, 9, VII, 9.*



Ibant Magi, quam viderant  
 Stellam sequentes praeviam:  
 Lumen requirunt lumine,  
 Deum fatentur munere.  
 Lavacra puri gurgitis  
 Coelestis Agnus attigit:  
 Peccata, quae non detulit,  
 Nos abluendo sustulit.  
 Novum genus potentiae:  
 Aquae rubescunt hydriae,  
 Vinumque iussa fundere,  
 Mutavit unda originem.  
 Jesu, tibi sit gloria,  
 Qui apparuisti Gentibus,  
 Cum Patre, et almo Spiritu  
 In sempiterna saecula.

37.

**In Epiphania Domini ad laudes.**

(A. Prudenzio.)

O sola magnarum urbium (1)  
 Maior Bethlem, cui contigit  
 Ducem salutis coelitus  
 Incorporatum gignere.

(1) Betlemme era stata salutata dal Profeta Michea, con queste

Seguon la stella i Magi  
 Loro compagna e duce:  
 Cercan per lei la luce,  
 Mostran coi don la fè.  
 Nel limpido Giordano  
 L'Agnel divin s'immerge,  
 Le umane colpe asterge,  
 Di cui coperto va.  
 Dell'anfore, oh portento!  
 L'acque son rubiconde,  
 Mutansi in vino l'onde  
 A un cenno che Egli dà.  
 A Te, o Gesù, sia gloria  
 Che mostriti alle Genti,  
 Abbia di laude accenti  
 Il Padre, e 'l divo Amor.

37.

**Nell'Epifania del Signore alle lodi.**

Si loda Betlemme, e si ricordano i doni misteriosi, che i Magi offerono a Cristo.

O Betlem, fra l'eccelse Cittadi  
 Cento volte Città fortunata,  
 Cui toccò dar la culla beata  
 Al divino umanato Signor.

parole: *da te verrà Colui che dee essere dominatore d'Israele. v. 2.*



Quem stella, quae solis rotam  
 Vincit decore ac lumine,  
 Venisse terris nuntiat  
 Cum carne terrestri Deum.  
 Videre postquam illum Magi,  
 Eoa promunt munera;  
 Stratique votis offerunt,  
 Thus, myrrham, et aurum regium.  
 Regem Deumque annuntiant  
 Thesaurus, et fragrans odor  
 Thuris Sabaei, ac myrrheus  
 Pulvis sepulchrum praedocet.

38.

**In quadragesima ad vespervas.**

(S. Gregorio Magno.)

Audi, benigne Conditor,  
 Nostras preces cum fletibus  
 In hoc sacro ieiunio  
 Fusas quadragenario.  
 Scrutator alme cordium,  
 Infirma tu seis virium:  
 Ad Te reversis exhibe  
 Remissionis gratiam.  
 Multum quidem peccavimus,  
 Sed parce confitentibus:  
 Ad Nominis laudem tui  
 Confer medelam languidis.

Una stella, che avanza del Sole  
 Le gaezze ed i raggi splendenti,  
 Appalesa coi nuovi portenti  
 Che è già nato l'Uom-Dio Redentor.  
 Come il videro i Magi di Oriente,  
 Fiduciosi gli offerirono e proni  
 Un omaggio di mistici doni  
 Mirra, incenso, con oro regal.  
 L'acclamarono Rege coll'oro,  
 Coll'incenso Signore possente,  
 Fu la mirra un presagio dolente  
 Del sepolcro, che accolse il suo fral.

38.

**Nella quaresima ai vespri.**

Si prega il Signore ad accogliere le nostre preghiere coi digiuni, ed a concederci la giustificazione.

Signor, benigno accogli  
 Le nostre preci, il pianto,  
 Ed il digiuno santo  
 D'esti quaranta dì.  
 Tu sai l'uman fralezza,  
 O scrutator dei cori,  
 Astergi dagli errori  
 Chi a Te si convertì.  
 Peccammo assai, perdona  
 Chi accusa il suo peccato,  
 A Te l'onore è dato,  
 Se usi con noi pietà.



Concede nostrum conteri  
 Corpus per abstinentiam,  
 Culpae ut relinquunt pabulum  
 Ieiuna corda criminum.  
 Praesta, beata Trinitas,  
 Concede simplex Unitas,  
 Ut fructuosa sint tuis  
 Ieiuniorum munera.

39.

**In quadragesima ad matutinum.**

(Ambrosiano.)

Ex more docti mystico  
 Servemus hoc ieiunium,  
 Deno dierum circulo  
 Ducto quater notissimo.  
 Lex, et Prophetæ primitus (1)  
 Hoc praetulerunt, postmodum  
 Christus sacravit, omnium  
 Rex atque Factor temporum.  
 Utamur ergo parcius  
 Verbis, cibis, et potibus,  
 Somno, iocis, et arctius  
 Perstemus in custodia.

(1) Per la legge intendi il legislatore Mosè, scrittore del libro della legge, ossia del Pentateuco. Egli digiunò due volte per quaranta giorni, perchè si rendesse degno a ricevere le tavole della legge — Per i

Provi dell'astinenza  
 La carne rea il rigore,  
 Così digiuno il core  
 Dai falli si terrà.  
 O Triade beata,  
 O semplice Unitate,  
 Ci sia per tua bontate  
 Fruttuoso il digiunar.

39.

**Nella quaresima al mattutino.**

Antichità del digiuno. Atti che si richiedono per trarne profitto.

Da mistico costume  
 Istrutti digiuniamo,  
 Di dieci giorni il corso  
 Per quattro ripetiamo.  
 La legge, ed i Profeti  
 Tai di segnar, dappoi  
 Cristo Fattor del tempo  
 Li consacrò fra noi.  
 Sien dunque sobrii i detti,  
 Parca la mensa sia,  
 Breve il sollazzo, e 'l sonno,  
 Ognun più in guardia stia,

Profeti intendi Elia, il quale si astenne per lo stesso spazio di tempo di ogni maniera di cibo nel salire all'Oreb monte di Dio. Gesù Cristo digiunò ancora per quaranta giorni per placare l'ira del Padre.



Vitemus autem noxia,  
 Quae subruunt mentes vagas,  
 Nullumque demus callidi  
 Hostis locum tyrannidi.  
 Flectamus iram vindicem,  
 Ploremus ante Judicem,  
 Clamemus ore supplici,  
 Dicamus omnes cernui:  
 Nostris malis offendimus  
 Tuam, Deus, clementiam,  
 Effunde nobis desuper  
 Remissor indulgentiam.  
 Memento quod sumus tui,  
 Licet caduci plasmatis:  
 Ne des honorem Nominis  
 Tui, precamur, alteri.  
 Laxa malum quod fecimus:  
 Auge bonum quod poscimus:  
 Placere quo tandem tibi  
 Possimus hic, et perpetim.

40.

**In quadragesima ad laudes.**

(S. Gregorio Magno, probabilmente.)

O Sol salutis, intimis  
 Jesu refulge mentibus,  
 Dum nocte pulsa gratior  
 Orbi dies renascitur.

Schiviamo quanto nuoce  
 E ci perverte il core,  
 Chiuso teniamo il varco  
 Al fiero tentatore.  
 Plachiamo Dio sdegnato  
 Con lagrime sincere,  
 Al Giudice porgiamo  
 Quest'umili preghiere:  
 « Signor, coi falli osammo  
 Offender tua clemenza,  
 Ora dal ciel ne piova  
 Larghissima indulgenza.  
 L'opera tua ricorda,  
 Benchè plasmata in creta;  
 Le glorie del tuo Nome  
 Abbian Te sol per meta.  
 Perdona il mal, feconda  
 Il bene al core anelo,  
 Onde possiam piacerti  
 E sulla terra, e in cielo. »

40.

**Nella quaresima alle laudi.**

Pregasi Gesù Cristo ad illuminarci la mente, e a darci la vera contrizione del cuore per celebrare con santa letizia la Pasqua.

Gesù, Sol di salvezza,  
 Irradiane la mente,  
 Ora che dall'oriente  
 Sorge più bello il dì.



Dans tempus acceptabile,  
 Da lacrymarum rivulis  
 Lavare cordis victimam, (1)  
 Quam laeta adurat charitas.  
 Quo fonte manavit nefas,  
 Fluent perennes lacrymae,  
 Si virga poenitentiae,  
 Cordis rigorem conterat.  
 Dies venit, dies tua, (2)  
 In qua reflorent omnia:  
 Laetemur et nos in viam  
 Tua reducti dextera.  
 Te prona mundi machina  
 Clemens adoret Trinitas,  
 Et nos, novi per gratiam,  
 Novum canamus canticum.

41.

**In hebdomada Passionis ad vespas. (3)**

(Venanzio Fortunato.)

Vexilla Regis prodeunt: (4)  
 Fulget Crucis mysterium,  
 Qua vita mortem pertulit,  
 Et morte vitam protulit.

(1) Il cuore purificato dalle lagrime, ed infiammato dal divino amore è la *vittima* da offrirsi a Dio in espiazione delle colpe.

(2) Alludesi alla Domenica di Pasqua, *giorno del Signore*, che cade in un tempo in cui la natura s'allieta, e s'infiora.

(3) Da principio la memoria della passione di Gesù Cristo si celebrava nel solo venerdì santo, dipoi si assegnarono per questa pietosa rimembranza le due settimane che precedono la Pasqua a cominciare

In tempo sì propizio  
 La vittima del core  
 Lava col pianto, e amore  
 La bruci, e sia così.  
 Se l'alma è convertita  
 D'amaro pianto un rio  
 Donde la colpa uscìo  
 Vedrai, Signor, sgorgar.  
 Il giorno tuo s'appressa,  
 Che tutto allieta e innova:  
 Risorti a vita nuova,  
 Gioie vogliam provar.  
 Umile il mondo adori  
 La Triade santa, e noi  
 Tornati ai piedi suoi.  
 Nuov' inno Le sciogliam.

41.

**Nella settimana di Passione ai vespri.**

Le glorie della Santa Croce.

In alto si leva il regale Vessillo:  
 Rifulge la Croce, mistero solenne!  
 La Vita sopr'essa la morte sostenne,  
 E vita immortale morendo ne diè.

dalla Domenica detta di Passione, nel qual tempo la sacra liturgia toglie i suffragi dei Santi.

(4) Il chiar. P. Ventura Teatino parlando di quest' inno disse: *Io rinunzierei a tutte le dignità della Chiesa per l'onore di aver cantato le grandezze della Croce, come ha fatto il Poeta Fortunato nell' inno Vexilla regis prodeunt. (Pot. polit. Disc. 3.º).*



Quae vulnerata lanceae  
 Mucrone diro, criminum  
 Ut nos lavaret sordibus, (1)  
 Manavit unda et sanguine.  
 Impleta sunt quae concinit  
 David fideli carmine, (2)  
 Dicendo nationibus:  
 Regnavit a ligno Deus. (3)  
 Arbor decora et fulgida,  
 Ornata Regis purpura, (4)  
 Electa digno stipite  
 Tam sancta membra tangere.  
 Beata, cuius brachiis  
 Pretium pependit saeculi, (5)  
 Statera facta corporis, (6)  
 Tullitque praedam tartari. (7)  
 O Crux, ave, spes unica,  
 Hoc passionis tempore (8)  
 Piis adauge gratiam,  
 Reisque dele crimina.  
 Te, fons salutis Trinitas,  
 Collaudet omnis spiritus:  
 Quibus Crucis victoriam  
 Largiris, adde premium.

(1) Dal lato ferito di Cristo sgorgò la grazia, come dal lato di Adamo era uscita per la donna la colpa.

(2) Profezia veridica, che non ingannò, o menti.

(3) *Dite fra le nazioni: il Signore ha preso possesso del regno.* Salmo xcv, 9. In qualche edizione greca si legge: *il Signore regna dal legno*, vale a dire ha fatto acquisto del regno sulla Croce, dove morì e risuscitò per aver dominio sopra i vivi e sopra i morti. S. Paolo. Corrisponde a quel che disse Gesù Cristo medesimo: *ed io, quando sia levato da terra, trarrò tutto a me.* S. Giov. xii, 32.

(4) Il sangue di Gesù Cristo è la porpora regia di Lui Re crocefisso.

Trafitta nel petto da lancia crudele,  
 Perchè ci lavasse dal nero peccato,  
 Fontana beata di sangue sacro,  
 E di acqua oh prodigio! per tutti si fe'.  
 Di Davide il carne fedele è avverato,  
 Il cielo dettava i fatidici accenti  
 Al Rege veggente, che disse alle Genti:  
 « Dal legno il Signore, dal legno regnò ».  
 O arbor maestoso, la porpora regia  
 Ti ha reso fra tutti di gloria fulgente,  
 Eletto a toccare del Cristo morente  
 Le membra sacrate, che l'empio straziò.  
 O legno beato, dall'alte tue braccia  
 Il prezzo pendette, riscatto del mondo:  
 Stadera divina di nobile pondo,  
 La preda strappasti d'inferno al furor.  
 O Croce, deh salve, sei l'unica speme,  
 Nei dì della gioia, nei dì del dolore:  
 Ravviva nei giusti la fiamma di amore,  
 Perdona i felloni, ricambiane il cor.  
 O Triade, fonte di vera salvezza,  
 Ogn'alma ti sciolga un inno di gloria;  
 A chi per la Croce tu doni vittoria  
 Eterna mercede concedi nel Ciel.

(5) *Siete stati comprati a caro prezzo* (Cor. I, 6), col prezzo del sangue di Gesù Cristo, chiosa l'Angelico.

(6) La Croce fu la stadera nella quale Dio bilanciò la colpa dell'uomo colla soddisfazione dell'Uomo-Dio. Preponderò copiosamente la soddisfazione.

(7) Gesù Cristo morendo in croce strappò l'umanità dagli artigli di Satana.

(8) Si sono tradotte le tre letture *passionis tempore, triumphus gloria, paschale gaudium.*



42.

## In hebdomada Passionis ad matutinum.

(Mamerzio Claudiano.)

Pange, lingua, gloriosi  
 Lauream certaminis,  
 Et super Crucis trophaeo (1)  
 Dic triumphum nobilem:  
 Qualiter Redemptor orbis  
 Immolatus vicerit.

De parentis protoplasti  
 Fraude Factor condolens,  
 Quando pomi noxialis  
 In necem morsu ruit:  
 Ipse lignum tunc notavit,  
 Damna ligni ut solveret. (2)

Hoc opus nostrae salutis  
 Ordo depoposcerat;  
 Multiformis proditoris  
 Ars ut artem falleret,  
 Et medelam ferret inde, (3)  
 Hostis unde laeserat.

(1) La Croce è il trofeo delle vittorie riportate da Cristo su Lucifero, il quale, ignorando quel che faceva, serviva ai consigli di Dio. Oh potenza divina! Veggasi il Serm. di S. Leone nell'ufficio della Dom. delle Palme.

(2) La superbia di Lucifero fu da Dio sommamente umiliata nella passione e morte di Gesù Cristo. Di Lui medesimo, e dei mezzi stessi da lui operati per la nostra ruina il Signore si servì per la nostra

42.

## Nella settimana di Passione al mattutino.

Motivi dell'incarnazione di Gesù Cristo. Sua nascita, passione e morte. Saluto alla Croce.

Canta, o lingua, le vittorie  
 Del certame glorioso,  
 E 'l trofeo, che maestoso  
 Sulla Croce sfolgorò:  
 Dinne come il Redentore  
 Immolato trionfò.

Mosso a pietà il Fabbro eterno  
 Dell'inganno all'uom recato,  
 Quando a morte fu dannato  
 Per il pomo che mangiò;  
 Un altr'albero pei danni  
 Del primiero allor segnò.

Salutare economia.

Opra tale addimandava,  
 Nobil arte sottentrava  
 All'astuzia che tradì,  
 E sgorgonne la medela  
 Donde il danno scaturì.

salute. Il *tunc*, saggiamente qui messo dal Poeta, nota il tempo, in cui il Signore promise ad Adamo colpevole la redenzione; e così mentre esercitava la *giustizia*, castigando la colpa, dava luogo alla *misericordia*, designando il rimedio.

(3) La Chiesa canta nel Prefazio di Passione: « hai costituito, o Signore, nella Croce la salute del genere umano, perchè sorgesse la vita donde era uscita la morte ».